

CULTURA & SPETTACOLI

FINO AL 5 LUGLIO

Editori in festa a Roma

Si chiude il 5 luglio la rassegna *Roma si libra* inaugurata ieri in piazza del Popolo. Per nove giorni 50 stand faranno conoscere da vicino l'editoria romana, un settore in forte espansione. Dalle 18 alle 23, incontri, dibattiti, reading animeranno la piazza. Vi parteciperanno scrittori, attori, giornalisti per un totale di cento appuntamenti

Dialogo

GIANLUCA NICOLETTI
CAPRI

Scrittori a confronto

Si son visti a Capri per la prima volta in vita loro. Sono stati accompagnati da vie diverse fino a un terrazzino a strapiombo sui Faraglioni. Luogo scelto non tanto per la vista mozzafiato, ma perché per Roberto Saviano era forse il meno pericoloso per fare due chiacchiere. Davanti aveva solo il mare aperto e alle spalle lo copriva il solito plotoncino di angeli armati.

Nathan Englander era arrivato dopo una passeggiata digestiva per punta Tragara, come giustamente ama fare ogni uomo che non deve temere per la sua vita. Il filo del loro discorrere partiva da invidia e ira, i due vizi capitali che si erano scelti per animare poco dopo la piazzetta accanto, già piena di signore vestite di bianco con i videofonini pronti in mano.

SAVIANO: «Quando ho saputo che dovevo incontrarti sono stato contento perché avevo letto il tuo ultimo libro e avevo pensato che quello che ci legava era la tua passione per la verità. Il mio problema spesso è che devo incontrarmi con scrittori che io stimo, ma sostanzialmente sono degli esteti, nelle tue pagine invece c'è una vera ossessione nella ricerca della verità».

ENGLANDER: «Riguardo alla verità io ho imparato, vivendo a Gerusalemme, che a volte non ne esiste una sola, nel concetto di pace tra israeliani e palestinesi ad esempio ci sono tante re-

A NAPOLI

«Molti si coprono gli occhi per non vedere che quella cosa riguarda anche loro»

A GERUSALEMME

«Per restare sano di mente devi diventare un po' folle: ecco la normalità»

altà e la realtà ha tante facce. Però ci sono delle cose in cui questa molteplicità di letture non ha ragione di essere, perché esiste una sola verità. Se ti faccio la domanda se sia giusto o sbagliato uccidere un uomo, c'è un'unica verità nella risposta, è sbagliato!».

SAVIANO: «Devo essere onesto, se l'avessi saputo prima io non sono sicuro che avrei preso questa strada. La cosa più difficile di tutte è pensare che la soluzione in gran parte dipenda dal mio scegliere, per liberarmi dovrei smettere di occuparmi di camorra. Però non ho nessuna intenzione di farlo. Io ho sempre considerato la giustizia come qualcosa che senti sulla pelle ancor prima che nella testa. Io non mi sono mai allontanato da questa idea: chi detesta la mafia non basta che lo pensi, deve essere concretamente contro la mafia. Questo in certi territori è una scelta di vita che coinvolge anche il tuo sangue: la mia scelta coinvolge anche la mia famiglia. Anche se loro non hanno, come me, un vero e proprio "problema militare", sicuramente soffrono di un isolamento sociale. Quando tu hai fatto Aliyah [il ritorno a Israele, ndr] è stata una scelta complicata? Io mi identifico molto con la mia terra e capisco il desiderio di ritrovare il proprio popolo».

ENGLANDER: «È bello che tu mi faccia questa domanda, io mi considero da sempre un codardo, mi immagino in una posizione in cui non riesco

Roberto Saviano
È nato a Napoli nel 1979. Giornalista, è balzato alla notorietà con il romanzo *Gomorra* (Mondadori, 3 milioni di copie) da cui sono stati tratti un film e una riduzione teatrale. Sempre da Mondadori ha pubblicato da poco *La bellezza e l'inferno*



Nathan Englander

Nato nel 1970 a New York, vive a Gerusalemme. Riconosciuto come un rivoluzionario del racconto, ha pubblicato sulle maggiori riviste Usa. In italiano sono apparsi *Per alleviare insopportabili impulsi* (Einaudi, 1999) e *Il ministero dei casi speciali* (Mondadori, 2007)

Saviano-Englander le nostre due guerre

Tra le minacce delle mafie e il conflitto israelo-palestinese

mai a sostenere quello che voglio. Però di fatto Israele mi ha aiutato a passare dalla realtà all'irrealtà, perché è stata un'esperienza che mi ha fatto iniziare a scrivere. Io ero veramente un ingenuo quando sono andato a vivere là. Poi ho cominciato a capire che Sharon faceva schifo, che Arafat faceva schifo. Mi sono sempre sentito profondamente israeliano tranne quando ero in Israele. Quando

nel '96 sono andato in Israele ero il classico hippy con i capelli lunghi e strafatto per gran parte del tempo, pensavo che fosse davvero possibile fare la pace, creare il famoso mondo nuovo. È stato invece lì che ho capito che non era realizzabile una cosa del genere. Io non mi sono unito al movimento sionista, mantenevo la mia posizione da hippy convinto di poter cambiare le cose, poi mi sono reso conto

che non era così facile e ho cominciato ad avere paura».

SAVIANO: «Nel mio territorio *pace* è una parola impropria perché quella delle mafie è una guerra non dichiarata, ma anche perché gran parte delle persone che partecipano al mondo della criminalità non sanno neanche di starci in mezzo. La mia paura invece sai quale è? Temo che a un certo punto tutto diventi fi-

siologico, tutto naturale e che non ci si accorga più di niente».

ENGLANDER: «A Israele la realtà è che molta gente si preoccupa solo di mandare i figli a scuola e che tornino a casa sani e salvi. Non si rendono conto di quello che accade. Io vivo nella città e dovrei mettermi i tappi nelle orecchie per non sentire gli spari di notte. La cosa pazzesca è che per riuscire a restare sano di mente devi diventare un po' folle, ecco: a quel punto, anche in quel posto, tutto sembra appartenere alla normalità».

SAVIANO: «Sono situazioni non comparabili, ma per assurdo da me le persone non si mettono tanto i tappi nelle orecchie per non sentire, ma si coprono gli occhi per non vedere. Altrimenti dovrebbero riconoscere che quella cosa riguarda anche loro. Tornando al nostro tema dell'ira e dell'invidia, se le persone cominciassero a provare verso di me un sentimento di stima, poi dovrebbero agire in coerenza, quindi fare delle scelte. È troppo facile rinfacciarmi: "Non è vero che sei diverso e stai combattendo quell'organizzazione, tu stai speculando e sei peggio di loro". Pensa che questo atteggiamento lo hanno avuto le persone a me più vicine, quelle che sono cresciute con me».

ENGLANDER: «Io non ho vissuto nemmeno lontanamente un'ostilità di questo tipo. Non voglio chiudere con una battuta da sitcom, sarebbe come se in una situazione di vita o di morte io ti dicessi "Oh mi sono tagliato i capelli!". Nel mio piccolo posso dirti che ti sento vicino in una scrittura che abbia l'intento morale di cambiare le cose, anche la buona intenzione in qualche modo può fare la differenza».

Ieri a Capri

Invidia, ira e altri vizi

Roberto Saviano e Nathan Englander sono intervenuti ieri sera a Capri alla quarta edizione della rassegna «Le conversazioni, scrittori a confronto» ideata da Antonio Monda con Davide Azzolini e organizzata da Dazzie Communication con la Fondazione Marilena Ferrari-FMR. Il tema generale di quest'anno è costituito dai sette vizi capitali. Saviano ha parlato dell'Invidia, Englander dell'Ira. Al termine delle loro performance, i due scrittori si sono confrontati in un dialogo pubblico. Le conversazioni, che si svolgono come di consueto sulla piazzetta di Tragara a ingresso libero e con traduzione simultanea, proseguono oggi con Salman Rushdie (il cui intervento, sul tema dell'Accidia, è stato anticipato dalla *Stampa* domenica scorsa). Seguiranno il 3 luglio Patti Smith (la Lussuria) e il 4 luglio David Sedaris (l'Avidità). Chiuderà la rassegna il 5 luglio George Saunders con la Gola.

Ciak!
visioni felliniane in scena

L'esposizione dei bozzetti presso la Galleria Delfino, Castello di Torre Canavese, rimane aperta dal 21 giugno al 12 luglio 2009 con i seguenti orari:
dal martedì alla domenica 10.30-12.30 e 14.30-18.30 - Ingresso libero
La Messa falliniana rimane aperta a tempo indeterminato

Per informazioni:
Galleria Delfino - tel. 0124 62107 - www.galleriadelfino.it
Ufficio stampa: Omnia - P.le Delfino, 3 - 81013 Torre Canavese (BN) - tel. 0124 62107
www.omniaart.com